

2019/2020

13 ottobre
2 dicembre

Tra
jazz
e
nuove
musiche

Produzione e coordinamento

RSI Rete Due, Lugano
Produttore Paolo Keller
Assistente Katia Bianchi

Testi Riccardo Bertoncelli,
Maurizio Franco, Marcello Lorrà,
Claudio Sessa, Osvaldo Tritten

In collaborazione con

Associazione Amici della chitarra, Mendrisio
Centro Culturale Chiasso - Cinema Teatro
Jazz in Bess music-club, Lugano
Associazione Jazz Cat Club, Ascona

amicidellachitarra.com
centroculturalechiasso.ch
jazzinbess.ch
jazzcatclub.ch

Con il sostegno di

Migros Ticino, Percento culturale

migrostickino.ch/percento-culturale

Informazioni

rsi.ch/jazz
T + 41 (0)58 135 95 49
retedue@rsi.ch

Tra jazz e nuove musiche

Con la presenza del pianista-compositore **Frederic Rzewski** si inaugura il 13 ottobre alla RSI la nuova serie di concerti *Tra jazz e nuove musiche*, prodotti e coordinati da Rete Due. Straordinaria figura di autore/interprete protagonista della scena sin dai primi anni '60, il musicista statunitense fu tra i primi, insieme al leggendario collettivo *MEV Musica Elettronica Viva*, a combinare la cosiddetta *Neue Musik* ad un tipo di improvvisazione slegata dai canoni jazzistici e all'utilizzo di apparecchi per l'elaborazione elettronica del suono in tempo reale. A Lugano presenterà una serie di composizioni pianistiche tratte soprattutto dal suo repertorio più recente.

Per la prima volta entra a far parte di questo ciclo di concerti un appuntamento in collaborazione con il festival *Chitarre dal Mondo*. Il 17 ottobre all'Auditorio RSI saranno di scena **Yamandu Costa**, importante virtuoso della chitarra a sette corde tipica del Brasile, e il suo connazionale **Renato Borghetti** specialista della *gaita ponto*, la fisarmonica a bottoni pure diffusa nel grande paese sudamericano.

Un altro chitarrista, ma di diversa musicalità, sarà a capo del gruppo *Fourth Blood Moon* per il successivo concerto al Cinema Lux di Massagno (25 ottobre): **Elliott Sharp**, da New York City, è il vulcanico leader di questa band che si nutre di blues e nuova psichedelia nella quale spicca pure la profonda voce di Eric Mingus, figlio del leggendario contrabbassista.

La serata del 9 novembre vuole sottolineare i cinquant'anni di attività della **ECM**, una delle etichette discografiche più influenti della musica del nostro tempo fondata nel 1969 a Monaco di Baviera. Nell'Auditorio della RSI, sede d'elezione di numerose registrazioni realizzate da ECM in collaborazione con Rete Due da un quindicina d'anni ormai, si esibiranno due ensembles legati alla celebre label: il "popolaresco" duo con **Gianluigi Trovesi** e **Gianni Coscia** e il nuovo *Tapestry Trio* del maestro dei sassofoni statunitense **Joe Lovano**.

Un omaggio alla musicalità della "sua" Chicago - tra gospel, blues e jazz - è quello che **Chico Freeman** assieme ad un quartetto di noti cantanti della città presenta al Cinema Teatro di Chiasso il 16 novembre, un recente progetto che il settantenne musicista afro americano ha elaborato anche in ricordo dei genitori: valente cantante la madre, prodigioso sassofonista il padre.

Tutti i concerti verranno diffusi in diretta o in differita su RSI Rete Due

Presentazione dei concerti, prezzi dei biglietti, informazioni su prevendite e prenotazioni e altri dettagli sono pubblicati anche sul sito www.rsi.ch/jazz

Per quella che è una tappa ormai consolidata di questo ciclo di concerti, arrivano anche stavolta al *Jazz in Bess* di Lugano due gruppi. Il 20 novembre saranno infatti di scena lo *Snailspace Trio* dell'emergente pianista italiano **Simone Graziano** e a seguire l'allettante quartetto *Fly or Die* della chiacchierata giovane trombettista americana **Jaimie Branch**. Sarà infine **Allan Harris**, da considerare ormai uno dei grandi cantanti del jazz contemporaneo, a concludere la serie di appuntamenti il 2 dicembre al Teatro del Gatto di Ascona. La raffinata vocalità e l'innata verve di *entertainer* del musicista di Brooklyn saranno assecondati dal suo classico e rodatissimo quartetto.

Paolo Keller

Appellativo di una stagione di concerti dove confluiscono generi e tendenze legate al concetto di improvvisazione *Tra jazz e nuove musiche* - prodotta dalla Rete Due sin dalla fine degli anni '80 - ha ospitato nel corso della sua lunga storia numerosi tra i più acclamati nomi della scena musicale contemporanea, accanto a molti giovani musicisti emergenti.

Nata nel leggendario Studio 2 della RSI di Lugano-Besso, la rassegna si propone ormai regolarmente anche al di fuori degli spazi dell'ente radiotelevisivo, con concerti e spettacoli nati in collaborazione con altri enti, associazioni e organizzazioni attivi sul territorio.

Tra jazz e nuove musiche vuole oggi essere la griffe di un ciclo di concerti trasversale, condiviso da chi opera nella Svizzera italiana nel segno di un interesse non solo per un jazz inteso in senso lato ma anche per quelle musiche attuali dove convergono elementi e caratteri che hanno fatto l'unicità della musica afro-americana: incontro, confronto, dialogo, sincretismo.

Biglietti

Concerti del 13 ottobre allo Studio 2 RSI, Lugano e del 25 ottobre al LUX art house di Massagno

Cassa serale
dalle ore 16.15 (13 ott.) / 20.00 (25 ott.)
Posti non numerati CHF 25.-

AVS-AI, soci Jazzy Jams,
Jazz Cat Club, AMIT,
Musibiasca, Lugano Card,
Lugano City Card,
Como Lake Jazz club CHF 20.-

Soci Club Rete Due CHF 15.-

Prenotazioni T +41 (0)58 135 95 49
oppure: retedue.jazz@rsi.ch

Concerto del 17 ottobre all'Auditorio RSI, Lugano

Cassa serale a partire dalle ore 20.00
Posti non numerati CHF 20.-

AVS, Club Rete Due,
ragazzi 11-16 anni CHF 10.-

Ragazzi fino a 10 anni entrata libera

Prenotazioni
T +41 (0)76 615 94 02,
info@amicidellachitarra.com
oppure +41 (0)58 135 95 49,
retedue.jazz@rsi.ch

Concerto del 9 novembre all'Auditorio RSI, Lugano

Cassa serale a partire dalle ore 19.30
Posti non numerati CHF 30.-

AVS-AI, soci Jazzy Jams,
Jazz Cat Club, AMIT,
Musibiasca, Lugano Card,
Lugano City Card,
Como Lake Jazz club CHF 25.-

Soci Club Rete Due CHF 20.-

Prenotazioni T +41 (0)58 135 95 49
oppure: retedue.jazz@rsi.ch

rsi.ch/jazz
retedue@rsi.ch

T + 41 (0)58 135 95 49

Concerto del 16 novembre al Cinema Teatro di Chiasso

Cassa a partire dalle ore 17.00
Posti non numerati CHF 25.-

Prevendita e prenotazioni alla cassa
del Cinema Teatro Chiasso
(ma-sa, ore 17.00/19.30)

T + 41 (0)58 122 42 78 oppure:
cassa.teatro@chiasso.ch

Concerto del 20 novembre al Jazz in Bess di Lugano

Cassa serale a partire dalle ore 19.30
Posti non numerati CHF 30.-

Lugano Card CHF 25.-

Soci Jazzy Jams,
Club Rete Due CHF 15.-

Prenotazioni T + 41 (0)79 337 00 59
oppure: prenotazioni@jazzy-jams.ch

Concerto del 2 dicembre al Teatro del Gatto di Ascona

Cassa serale a partire dalle ore 19.00
Posti non numerati CHF 30.-

Soci Club Rete Due CHF 25.-

Studenti CHF 15.-

Prenotazioni T +41 (0)78 733 66 12
oppure: info@jazzcatclub.ch

I biglietti prenotati telefonicamente
o via mail dovranno essere ritirati
alla cassa del luogo dello spettacolo
almeno mezz'ora prima dell'inizio.
Se non ritirati verranno comunque
addebitati.

Lugano Besso / Studio 2 RSI
Domenica 13 ottobre, ore 17.15
• **FREDERIC RZEWSKI**

Una produzione RSI Rete Due

Lugano / Auditorio Stelio Molo RSI
Giovedì 17 ottobre, ore 21.00

• **YAMANDU COSTA & RENATO BORGHETTI**

Una collaborazione Associazione Amici della chitarra – RSI Rete Due
Nell'ambito del festival Chitarre dal Mondo

Massagno Lugano / Cinema LUX art house
Venerdì 25 ottobre, ore 21.00

• **ELLIOTT SHARP “FOURTH BLOOD MOON”**

Una produzione RSI Rete Due

Lugano / Auditorio Stelio Molo RSI
Sabato 9 novembre, ore 20.30

ECM Special Session – 50 anni

• **TROVESI & COSCIA**

• **JOE LOVANO TRIO TAPESTRY**

Una produzione RSI Rete Due

Chiasso / Cinema Teatro
sabato 16 novembre, ore 21.00

• **CHICO FREEMAN AND
THE VOICES OF CHICAGO**

Una collaborazione RSI Rete Due – Centro Culturale Chiasso, Cinema Teatro

Lugano / Jazz in Bess music-club
Mercoledì 20 novembre, ore 20.30

• **SIMONE GRAZIANO “SNAILSPACE”**

• **JAIMIE BRANCH “FLY OR DIE” QUARTET**

Una collaborazione RSI Rete Due – Associazione Jazzy Jams

Ascona / Teatro del Gatto
Lunedì 2 dicembre, ore 20.30

• **ALLAN HARRIS BAND**

Una collaborazione Jazz Cat Club – RSI Rete Due

*Tutti i concerti verranno diffusi
in diretta o in differita su RSI Rete Due*

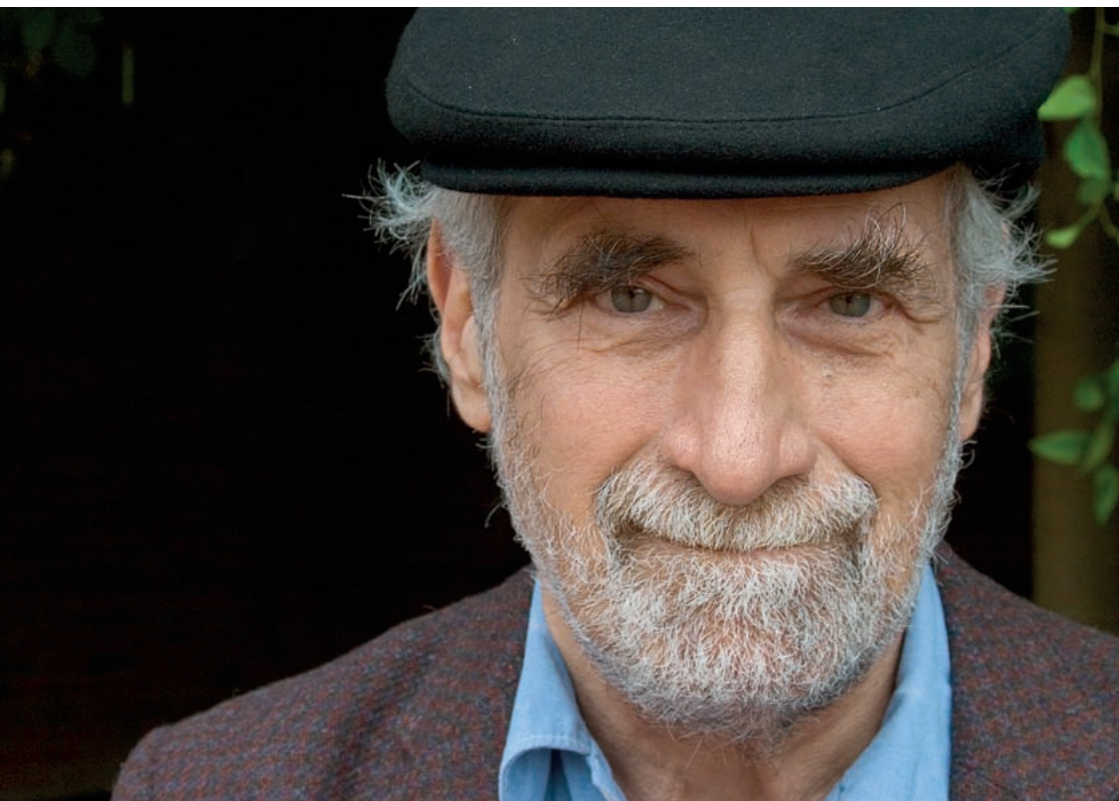
*Programma
con riserva di modifiche*

Lugano Studio 2 RSI
Domenica 13 ottobre ore 17.15

FREDERIC RZEWSKI

pianoforte

Una produzione RSI Rete Due



Ci fu il radicalismo della *Neue Musik* anni '50, poi la ribellione ai suoi diktat negli anni '60, quindi l'impegno politico che creò scompiglio nei '70. Se c'è un musicista che ha attraversato da protagonista tutte queste vicissitudini, questo è **Frederic Rzewski**, senza dubbio uno dei più ispirati e immaginativi pianisti-compositori dell'ultimo mezzo secolo.

Nato a Westfield, Massachusetts, nel 1938, Rzewski si è perfezionato a Princeton con Roger Sessions e Milton Babbitt. Quindi nel 1960 a Firenze con Dallapiccola e nel 1962 con Carter a Berlino. Da allora vive prevalentemente in Europa. Acquisito un solidissimo bagaglio, Rzewski esordisce, però, giovanissimo, quale splendido pianista interprete di monumentali opere dei capiscuola d'allora (Boulez, Stockhausen, prima assoluta del *Klavierstück X*). Nel 1966, in una Roma artisticamente vivace, con Alvin Curran e Richard Teitelbaum crea uno dei primissimi gruppi di improvvisazione libera, il *MEV* (Musica Elettronica Viva). Un gruppo aperto a musicisti con *background* diversi con i quali abbattere steccati, sperimentare commistioni varie, con o senza canovacci più o meno elaborati. Fra i più assidui, Steve Lacy, lui pure allora "romano", e Anthony Braxton. Un luogo, anche, dove sperimentare nuove modalità comunicative e rapporti inconsueti con il pubblico. Sarà da queste sperimentazioni che il compositore americano trarrà ispirazione per la creazione delle sue prime importanti opere che combinano scrittura e libera improvvisazione, le cosiddette *process pieces* (*Les moutons de Panurge*, per citare il titolo più celebre di quel periodo). Venne poi l'impegno politico, che a sua volta incise inevitabilmente sulla sua riflessione creativa, fortunatamente senza nessuna deriva imbarazzante. È di quel periodo l'opera pianistica più famosa di Rzewski, le monumentali variazioni su *El pueblo unido, jamás será vencido* (1975) modellate sui *Lieder ohne Worte* di Mendelsshon (6 quaderni per 6 Lieder ciascuno, come 36 sono le variazioni di Rzewski, che con grande raffinatezza ne mutuano la struttura). Anche qui il pianista-compositore si conferma musicista profondamente americano e la sua protesta non si arena in sinistre ideologie, ma s'incardina su di un anarchismo ben radicato, in lui come in molti suoi colleghi (da Cage via). Così dagli anni '70 la sua musica procede nel solco solidamente tracciato, incrementando, anzi, la sua ormai consolidata ibridazione e alimentando le sue già ricche strutture con frammenti di testo a loro volta concepiti quali elementi strutturanti: opera emblematica, qui, è il *De Profundis "per pianista parlante"* (1992) su frammenti di Oscar Wilde. Nel suo inesausto errare, negli anni '80 Rzewski elabora nuove idee dimostrando come la serie di 12 note (lui, allievo riconoscente di Babbitt) nasconda ancora ricche potenzialità, come poi farà in anni più recenti rivisitando "antichi" sperimentalismi o recuperando, senza rimorso alcuno, elementi ironicamente tonali (peraltro disseminati anche in lavori precedenti). Il tutto esibito con divertimento. O, se preferite, con la spudorata (e sana) sfacciataggine dell'avanguardia *d'antan*. (OT)

www.allmusic.com > Rzewski

Lugano Auditorio RSI
Giovedì 17 ottobre ore 21.00

YAMANDU COSTA & RENATO BORGHETTI

Yamandu Costa chitarra
Renato Borghetti fisarmonica

Una collaborazione
Associazione Amici della chitarra - RSI Rete Due
Nell'ambito del festival Chitarre dal Mondo



Un concerto assolutamente unico, imperdibile per chi ama la musica brasiliana, quello tra lo specialista della chitarra a sette corde **Yamandu Costa** e il maestro della fisarmonica a bottoni, detta *gaita ponto*, **Renato Borghetti** che propongono una musica di eccezionale virtuosismo nella quale composizione e improvvisazione sono strettamente legate e si muovono sulle forme dello *choro*, sui ritmi del *samba*, senza dimenticare le struggenti melodie della milonga e del tango.

Il duo presenta quindi un repertorio estremamente variegato, dovuto in gran parte alla prolifica penna del chitarrista, nel quale convivono gli echi dei maestri della musica brasileira, popolare e colta, con il mondo del bandoneon argentino, in un caleidoscopio sonoro che spazia da situazioni di travolgente ritmicità a momenti di autentico lirismo. Colpisce l'intesa davvero perfetta tra questi due grandi protagonisti della scena musicale brasiliana contemporanea - Costa è nato nel 1980 a Passo Fundo, nel Rio Grande del Sud, come Borghetti, nativo di Porto Alegre, dove ha visto la luce nel 1963 - che riescono a compenetrarsi pur nella differente formazione musicale. Costa, che utilizza una chitarra poco diffusa, in cui viene aggiunta una corda nel registro grave per ottenere note basse ancora più profonde, ha cominciato a suonare a sette anni studiando prima con il padre, poi con il virtuoso argentino Lucio Yanel. Le sue influenze principali si ritrovano tra i grandi interpreti della musica brasileira, dal chitarrista Baden Powell a Tom Jobin, ma anche Piazzolla e Django Reinhardt sono stati sicuramente tra gli ascolti che lo hanno maggiormente colpito. La capacità di sviluppare le proprie composizioni attraverso un'improvvisazione sempre "in tema" è sorretta da una tecnica strumentale eccelsa, "a pizzico", tipicamente brasiliana nel suo riferirsi anche al mondo classico. Borghetti è invece un favoloso interprete del folk della sua zona natale, con una lunga carriera alle spalle, culminata nel 2005 nella vittoria del Latin Grammy Award per l'album *Gaita Ponto Com* (MF).

www.yamandu.com.br ; www.renatoborghetti.com.br

Massagno Cinema Lux art house
Venerdì 25 ottobre ore 21.00

ELLIOTT SHARP **“FOURTH BLOOD MOON”**

Elliott Sharp chitarra, composizione
Eric Mingus voce
John Edwards contrabbasso
Mark Sanders batteria

Una produzione RSI Rete Due



Elliott Sharp (o E#, come vezzosamente ama chiamarsi) è uno dei più grandi chitarristi della scena contemporanea ma da sempre vive nel paradosso. Nonostante abbia pubblicato decine di album, quasi cento, e legato il suo nome a una miriade di progetti diversi, nonostante abbia composto colonne sonore per film, documentari, special TV, opere e allestimenti teatrali, e realizzato installazioni sonore in gallerie d'arte e musei, il suo nome e la sua figura rimangono uno dei segreti meglio custoditi della musica del nostro tempo.

Sharp viene da Cleveland, Ohio, ma è a New York che ha trovato il suo *habitat* ideale, dapprima come studente (fra i suoi maestri, Morton Feldman e Roswell Rudd) poi come protagonista della vivace scena d'avanguardia della Big Apple. Ha esordito su disco con *Resonance*, LP "solo" del 1979 pubblicato in proprio con etichetta zOaR music, e ha proseguito poi su piste parallele con album solistici e numerosi duetti, oltre che come leader di formazioni diverse (*Carbon*, *Orchestra Carbon*, *Terraplane*). Notevole anche il suo lavoro come produttore: per il John Zorn di *Spy vs Spy* ad esempio, per i Mofungo, per il visionario artista svizzero Christian Marclay. Nelle sue irrefrenabili fantasie, segni di free jazz, di blues e rhythm and blues, di electro rock e slanci verso le musiche etniche, come testimoniano le collaborazioni con Bachir Attar e Nusrat Fateh Ali Khan, eiettati dalle sue chitarre processate elettronicamente e spesso costruite in proprio, con nomi eccentrici come *pantar* e *violinoid*.

Nel 2019 Sharp ha edito alcuni nuovi album in situazioni e con formazioni diverse (*Syzygy*, *Oslo*, *Expressed By The Circumference*) ma in questo suo passaggio ticinese ripropone un progetto di "blues tremendista" di qualche anno orsono, *Fourth Blood Moon*, all'epoca in duo ora in quartetto. Tra i collaboratori spicca **Eric** (Dolphy) **Mingus**, figlio del grande "Chazz", che ha all'attivo collaborazioni con Sharp fin dal 2004 e può qui spendere al meglio l'amore per il blues già testimoniato anni fa da un apprezzato tributo a Willie Dixon, *Electric Willie*. (RB)

www.elliottsharp.com

Lugano Auditorio Stelio Molo RSI
Sabato 9 novembre ore 20.30

ECM SPECIAL SESSION - 50 ANNI

TROVESI & COSCIA

Gianluigi Trovesi clarinetti, sassofono
Gianni Coscia fisarmonica



JOE LOVANO TRIO TAPESTRY

Joe Lovano sax tenore
Marilyn Crispell piano
Carmen Castaldi batteria

Una produzione RSI Rete Due



Musicisti “provinciali” e orgogliosi di esserlo, il fisarmonicista **Gianni Coscia** (alessandrino, del 1931) e il clarinetista **Gianluigi Trovesi** (nato a Nembro, nella bergamasca, tredici anni dopo) giocano da un quarto di secolo fra “alta” e “bassa” cultura. Rispetto allo storico movimento che negli anni Settanta avvicinò il jazz alle musiche popolari, si può dire che i due abbiano scelto una strada un po’ diversa: quella che recupera non il popolare ma il popolaresco.

Coscia e Trovesi evocano quelle musiche che, con i loro stessi strumenti, i contadini e i musicisti di strada da tanto tempo fanno nascere nelle aie e nelle piazze di tutta l’Alta Italia, dalla Valle d’Aosta alla Romagna; ne sono affascinati, ma al tempo stesso le prendono scherzosamente in giro e prendono in giro sé stessi, consapevoli di non essere né contadini né musicisti di strada, ma sofisticati intellettuali che riflettono sulle trasformazioni della propria arte. E così, come testimoniano i titoli di alcuni dei loro dischi (il primo, del 1994, per la Egea, gli altri quattro per l’ECM), “girano attorno” al mondo di alcuni compositori, come Kurt Weill o Jacques Offenbach, che con la musica popolare hanno fatto doverosamente e radicalmente i conti; oppure rileggono a modo loro le canzonette che hanno segnato la loro infanzia e adolescenza. Ma il gioco fra gli alti e i bassi della cultura ha anche a che vedere con il loro vero nume tutelare, Umberto Eco: che di Coscia fu intimo amico fin dai tempi del liceo, e seguì sempre con attenta partecipazione le vicende del duo. Il gusto, le citazioni, gli scambi intertestuali, l’arguto travaso di arti diverse che Eco dominava nei suoi saggi e nei suoi romanzi si ritrovano nelle modalità con cui Coscia e Trovesi manipolano le tante materie sonore con cui intessono i propri dischi e i propri concerti; ne è testimonianza affettuosa proprio il titolo del loro ultimo album, *La misteriosa musica della regina Loana*, che con ogni evidenza si propone come la colonna sonora del “romanzo illustrato” pubblicato da Eco nel 2004, *La misteriosa fiamma della regina Loana*. (CS)

www.gianluigitrovesi.com

Joe Lovano ha una caratteristica che lo rende unico nel panorama del jazz contemporaneo: la sua voce strumentale, assolutamente individuale, sa adattarsi con precisione tanto al mondo del *mainstream* (nel quale evoca e sintetizza tutta la gloriosa storia del sassofono) quanto a quello della musica di ricerca (dove l'eco di figure del calibro di Ornette Coleman e John Coltrane si fonde senza sforzi alla contemporaneità più ardimentosa).

Figlio di Tony "Big T", forte sax tenore locale, nato a Cleveland in Ohio nel 1952, il polistrumentista italoamericano si è rivelato animale da *big band* (con Woody Herman, poi con Mel Lewis) prima di far parte del gruppo "cameristico" più influente dagli anni Ottanta, il trio di Paul Motian, completato da Bill Frisell. Come dire che già a metà di quel decennio era un punto di riferimento per ogni genere di sassofonista. Da quel momento la sua attività alla testa dei propri gruppi lo ha portato ai quattro angoli della scena musicale; la lista dei suoi collaboratori, anche soltanto sul piano discografico, è impressionante e comprende sia i maestri del passato sia le nuove leve, di cui spesso Lovano è stato un attento *talent scout*. Ma in una carriera tanto varia e proficua forse ancora mancava un esperimento come quello documentato dal suo esordio, in qualità di leader, per l'etichetta ECM (che pure ha in catalogo il suo nome da quasi quarant'anni). *Trio Tapestry* è un esercizio di libera sensibilità, nel quale tutti gli strumenti del leader (compreso il suo vecchio amore, le percussioni) sono affiancati e come avvolti dalle idee musicali della pianista **Marilyn Crispell** e del batterista **Carmen Castaldi**: fenomenale gloria di tutte le avanguardie (da Anthony Braxton a Reggie Workman a Barry Guy) la prima; sorta di oscuro *alter ego* del leader il secondo, come lui italoamericano di Cleveland, cresciuto lungo esperienze analoghe (benché meno celebrate) e di Lovano collaboratore di vecchia data in molti concerti. Il risultato, di nuovo, è un inedito connubio fra la classicità e le avventure oltre ogni confine stilistico. (CS)

www.joelovano.com

Chiasso Cinema Teatro
Sabato 16 novembre ore 21.00

CHICO FREEMAN AND THE VOICES OF CHICAGO

Chico Freeman	sax tenore , clarinetto basso
Yvonne Gage	voce
Simbryt Dortch	voce
Mike Harvey	voce
Stevie Robinson	voce
Theodis Rodgers jr.	piano
Heiri Känzig	contrabbasso
Luigi Galati	batteria
Reto Weber	percussioni

Una collaborazione
RSI Rete Due - Centro Culturale Chiasso, Cinema Teatro

Foyer del Cinema Teatro ore 18:15

Hersch - Simcock piano duo

Proiezione in anteprima - entrata libera

Produzione RSI 2019, regia Fabio De Luca, suono Gabriele Kamm, durata 53'

Mezzanotte, quattro mani, due pianoforti, un primo appuntamento. Le raffinate sonorità di Fred Hersch e Gwilym Simcock si fondono in un'atmosfera di intima relazione col pubblico al Festival di cultura e musica jazz di Chiasso 2019. Le telecamere e i microfoni della Radiotelevisione Svizzera ci restituiscono la magia di quel primo incontro notturno.

*Il filmato verrà diffuso il giorno seguente
domenica 17 novembre in "Paganini" su RSI La Uno*

Un concerto dedicato alla grande tradizione della musica nera di Chicago, legato al gospel e al jazz contemporaneo, ovvero al sacro e al profano uniti in un incontro singolare quanto entusiasmante, soprattutto autentico perché proposto da musicisti che quelle tradizioni le hanno vissute in prima persona: è questo il nuovo progetto del settantenne polistrumentista afroamericano **Chico Freeman**.

Nel rendere omaggio ai suoi genitori, proponendo il vero sound della musica della sua città natale, Freeman riunisce un gruppo di voci notissime nel panorama jazz e gospel della *Windy City* e le affianca al suo quartetto internazionale, che si avvale di un pianista pure figlio illustre di Chicago e di musicisti svizzeri di fama, perfettamente inseriti nella musica scritta e arrangiata dal leader.

La proposta rappresenta anche uno sguardo all'infanzia e all'adolescenza di Freeman, che ascoltava la madre cantare il gospel in chiesa accanto a personalità quali Mahalia Jackson o le Clara Ward Singers, e il padre, il sassofonista Von Freeman, suonare jazz da protagonista con grandi musicisti della scena americana. Figlio di una cultura jazzistica aperta e articolata come quella di Chicago, formatosi prima come trombettista e poi come sassofonista, Chico Freeman è stato vicino alle idee della AACM, nella cui scuola di musica ha anche insegnato. Il suo stile sposa infatti la grande linea del bop, gli stilemi coltraniani e le tendenze più radicali degli anni Sessanta sintetizzandoli in un linguaggio moderno, un *mainstream* contemporaneo ricco di riferimenti al passato, ma assolutamente basato sui ritmi, le sonorità, i colori del presente. La sua affermazione nel mondo del jazz è avvenuta nel corso degli anni Settanta, quando ha vinto un New York Jazz Award ed è stato al centro della ribalta jazzistica insieme ai cosiddetti giovani leoni, tra cui figurava anche Wynton Marsalis. Ma questa nuova proposta è sicuramente tra i suoi progetti più ambiziosi e originali ed è una esaltante dimostrazione di quell'unità estetica che unisce, da sempre, il mondo musicale degli africani americani. (MF)

www.chicofreeman.com



Lugano Jazz in Bess music-club
Mercoledì 20 novembre ore 20.30

SIMONE GRAZIANO **“SNAILSPACE”**

Simone Graziano

Francesco Ponticelli

Tommy Crane

piano, fender rhodes, tastiere

contrabbasso, tastiere

batteria



JAIMIE BRANCH “FLY OR DIE” QUARTET

Jaimie Branch tromba
Lester St. Louis violoncello
Jason Ajemian contrabbasso
Chad Taylor batteria

Una collaborazione
RSI Rete Due - Associazione Jazzy Jams



Il jazz italiano può da sempre vantare numerosi brillanti pianisti: alla lista negli ultimi anni si sono aggiunti nuovi nomi, e uno dei più interessanti è quello di **Simone Graziano**. Con *Snailspace* il musicista fiorentino dà un'altra prova del suo talento anche come leader e compositore, trovando nuove strade - fuori da luoghi comuni vecchi e nuovi - per la formula del trio piano/basso/batteria.

Il *piano trio*, che oggi ci è così familiare, è in realtà apparso piuttosto tardi nella vicenda del jazz ma in compenso, praticato a livelli sublimi da musicisti come Bill Evans o Keith Jarrett, si è insediato in maniera così decisa in questa musica da diventare un formato a cui non è facile conferire nuovi significati. Individuare orizzonti inediti, con una sensibilità contemporanea, per il trio imperniato sul pianoforte è la prospettiva che Graziano persegue con *Snailspace*. Diplomatosi in pianoforte classico al Conservatorio di Firenze, ha approfondito la sua conoscenza del jazz studiando alla Berklee School of Music di Boston. Il suo esordio discografico data al 2009, in trio con Ares Tavolazzi al contrabbasso e a Stefano Tamborrino alla batteria. In questo decennio Graziano ha poi dato vita al quintetto *Frontal*, con cui ha inciso due album, avvalendosi del contributo di musicisti come i sassofonisti David Binney, Chris Speed e Dan Kinzelman, una formazione che continua a rappresentare una delle più convincenti realtà del jazz italiano. Intanto però è anche tornato all'organico piano/basso/batteria (arricchito dall'impiego di fender rhodes e tastiere), ma ripartendo da una intensa riflessione sul piano compositivo e del *sound* condotta con il contrabbassista Francesco Ponticelli: è a questa rivendicata lentezza del processo creativo che si riferisce *snail's pace* ("a passo di lumaca"), titolo anche di un album uscito nel 2017. Proprio grazie a questa calma e alla cura dell'elaborazione Graziano può sviluppare una poetica in cui il jazz si apre e incontra il minimalismo, l'elettronica, il rock, l'ambient, il trip hop, in una logica compiutamente compositiva che porta il *piano trio* fuori dall'ovvio. (ML)

www.simonegraziano.it

Per cogliere le novità che le ultime generazioni stanno portando nel jazz di ricerca d'oltre Atlantico, quella di **Jaimie Branch** è una delle figure chiave: dal vivo, col suo quartetto "*Fly or Die*", la forte personalità della trentaseienne trombettista si impone immediatamente, in una musica attuale e aperta, tanto non convenzionale quanto avvincente.

Jaimie Branch ha maturato il suo originale temperamento artistico da un lato attraverso una vicenda individuale non priva di problemi, dall'altro nel contatto con uno spettro di sollecitazioni musicali molto ampio. Nata a New York, a nove anni Jaimie Branch arriva con la famiglia a Chicago; da adolescente le sue passioni sono il punk e i Nirvana, ma lo studio della tromba, iniziato a scuola, la spinge ad ascoltare Miles Davis. Finite le superiori si iscrive al New England Conservatory di Boston, ed è lì che scopre la tradizione di jazz d'avanguardia di Chicago: dove, una volta diplomata, torna a stabilirsi inserendosi nella scena dell'improvvisazione, in cui sente vibrare uno spirito analogo a quello che aveva trovato nel punk. Ma nella *Windy City* scopre anche la *free music* europea, studiando con il trombettista tedesco Axel Dörner, una delle sue maggiori influenze assieme a Davis e a Don Cherry. Poi, dopo un paio d'anni a Baltimora, nel 2015 sceglie di trasferirsi a New York.

Anche nella *Grande Mela* Jaimie Branch è diventata rapidamente un personaggio nodale in una rete di rapporti che comprende tanto giovani talenti, come **Lester St. Louis**, con lei in questo quartetto, quanto veterani come William Parker. Rapporti che si sono aggiunti a quelli con la scena di Chicago, da cui provengono **Jason Ajemian** e **Chad Taylor**, uno dei più straordinari batteristi del jazz contemporaneo.

Rimarchevoli, nei *live* di Jaimie Branch, la ricchezza del vocabolario della trombettista, compresa una ampia tavolozza di effetti, la sua capacità di dare un'impronta alla musica con notevole senso della sintesi e dello spazio sonoro, il sapiente uso delle reiterazioni e la grande varietà di situazioni. (ML)

www.jaimiebranch.com

Ascona Teatro del Gatto
Lunedì 2 dicembre ore 20.30

ALLAN HARRIS BAND

Allan Harris voce, chitarra
Arcoiris Sandoval piano & fender rhodes
Nimrod Speaks contrabbasso
Shirazette Tinnin batteria

Una collaborazione
Jazz Cat Club - RSI Rete Due



Reduce dal successo di Umbria Jazz, arriva ad Ascona il cantante afroamericano **Allan Harris** che alla testa del suo gruppo proporrà quel variegato repertorio fatto di standard, blues, brani di vocalese che caratterizza il suo repertorio ed evidenzia il linguaggio articolato del tutto “dentro” la storia della musica americana che lo ha fatto diventare una delle grandi voci del jazz contemporaneo.

Harris è infatti nato a Brooklyn nel 1956 in un famiglia nella quale la madre, pianista classica ma conoscitrice di molti brani del *songbook* americano, è stata il suo primo mentore regalandogli la chitarra sulla quale ha cominciato a suonare e cantare lasciandosi inizialmente sedurre dal blues, dal soul e dal rock, prima di approdare con piena consapevolezza al jazz. In questo ambito, lasciate le sei corde, è diventato un *crooner*, un cantante confidenziale che sviluppa quel canto-parlato tipico della tradizione nera, unito a una mimica da consumato attore che fa di lui un formidabile interprete e uomo di spettacolo. Una voce estremamente raffinata, la sua, ricca di chiaroscuri ed effetti espressivi efficaci quanto di assoluta eleganza, incoronata dai critici del *Down Beat* con un riconoscimento arrivato dopo i sessant'anni (e dopo altri molteplici premi).

Baritono dai bassi profondi, Harris ha un timbro vocale caldo e seducente, quasi alla Nat King Cole, una delle sue principali influenze, i cui dischi sono quelli che cita tra i suoi prediletti insieme agli album di Sarah Vaughan, Frank Sinatra, ma anche di Jeff Beck e del Chick Corea dei *Return To Forever*.

Un artista per cui nutre una particolare predilezione è Eddie Jefferson, il grande maestro del *vocalese* a cui nel 2018 ha dedicato uno splendido disco. Nel suo lungo percorso artistico, Harris si è occupato anche della storia degli afroamericani e nel 2006 il suo album *Cross that River*, che racconta il ruolo della gente di colore nello sviluppo del cosiddetto Far West, ha ispirato anche un programma radiofonico. Il suo concerto sarà dunque un momento di grande musica e di incontro con la più autentica tradizione afroamericana del canto jazz. (MF)

www.allanharris.com

In collaborazione con:

Associazione
Amici della chitarra
Mendrisio

Centro Culturale Chiasso
Cinema Teatro

Jazz in Bess music-club
Lugano

Associazione Jazz Cat Club
Ascona

Con il sostegno di:

Migros Ticino
Percento culturale

rsi.ch/jazz
retedue@rsi.ch
facebook.com/retedue

Produzione RSI Rete Due

Paolo Keller

Assistente

Katia Bianchi

Informazioni

rsi.ch/jazz
T + 41(0)58 135 95 49
retedue@rsi.ch